

→ **Dopo il ritrovamento dei dispositivi** la governatrice del Lazio convoca una conferenza
→ **«Chi ha interesse a spiarmi?** Malavita, servizi deviati o aziende che stiamo penalizzando»

Polverini, “cimici” nello studio «Diamo fastidio a qualcuno..»

«Installazione abusiva di apparecchiature idonee a intercettare» e «interferenza illecita». Queste le ipotesi di reato su cui sta indagando la procura di Roma. Le “cimici” erano ancora funzionanti.

ANGELA CAMUSO
ROMA

Cimici nella sede della Regione Lazio e anche nell'ufficio della governatrice Renata Polverini. La notizia è arrivata ieri mentre erano in corso bonifiche ufficialmente di routine all'interno del palazzo romano di via Rosa Raimondi Garibaldi. Renata Polverini, già reduce da due tentativi di furto nella sua abitazione a San Saba in meno di un mese (l'ultimo, dell'11 marzo scorso, dalla dinamica anomala, visto che dalla casa completamente a soqquadro non era stato portato via nulla) ha convocato una conferenza stampa. La governatrice era stata informata telefonicamente domenica, in tarda serata, al ritorno da Verona dove era stata a visitare la mostra “Vinitaly”. Avvertita della presenza di apparecchiature per intercettazioni ambientali rinvenute negli uffici e anche nella mensa del palazzo della presidenza, la governatrice ha deciso di avvertire le autorità, con un esposto alla Procura e una telefonata al prefetto di Roma. Renata Polverini ha mostrato ai giornalisti le apparecchiature ancora presenti: una nascosta dietro la placca della presa di corrente che alimenta la tv e altre raccolte in uno scatolone. «Ci sono anche delle microcamere», ha spiegato la presidente del Lazio mostrando un piccolo apparecchio di forma quadrata. Poi ha avanzato, anche se non esplicitamente, un sospetto: «Strano che quando firmavamo dei provvedimenti che riguardavano la sanità, in tarda serata, la mattina seguente la minoranza convocasse conferenze stampa proprio su quei provvedimenti, ancor prima di noi... Non so chi possa avere inte-



Da un anno in carica Renata Polverini ha vinto le elezioni per la carica di governatore del Lazio svolte il 29 marzo del 2010

IL CASO Omicidio Ceccarelli il movente nel giro di malaffare

■ Potrebbe aprirsi un nuovo filone di indagine dopo l'arresto di Attilio Pascarella, 70 anni, e del nipote Daniele Pascarella, 35 accusati dell'omicidio di Roberto Ceccarelli, ucciso a Roma davanti al Teatro Delle Vittorie alcuni giorni fa. Gli inquirenti vogliono ricostruire il contesto in cui si è consumato l'omicidio e il giro di malaffare che c'è dietro. Per gli investigatori, il settantenne, reo confesso, è l'esecutore materiale, ma, davanti al Teatro Delle Vittorie c'era anche il suo complice che l'anziano ha cercato di coprirlo, negando la sua presenza. La pistola utilizzata, una calibro 22 che il settantenne aveva detto di aver gettato nel Tevere, non è stata ancora trovata.

resse a spiarmi: se la malavita, i servizi deviati o aziende che, direttamente o indirettamente, stiamo penalizzando con la nostra azione riformatrice. In questo Paese chi si pone con capacità in un'azione di governo volta al cambiamento viene sempre preso di punta da chiunque».

Renata Polverini ha sostenuto che al momento del suo insediamento non aveva disposto alcuna bonifica degli ambienti. E a chi le ha chiesto come mai non l'avesse fatto, anche alla luce delle vicende che avevano coinvolto il suo predecessore, Piero Marrazzo, ha risposto: «Una prassi? Non credo lo sia nei Paesi normali...». Le bonifiche iniziate alcune settimane fa sarebbero state invece sollecitate da una serie di controlli effettuati a febbraio per via di un insolito andirivieni notturno di persone nel palazzo della Regione e soprattutto dalla scoperta di 600 badge anonimi e di 1.200 password non autorizzate

per l'accesso intranet al sistema.

«Timori per la mia persona? No, non ho mai fatto male a nessuno» ha concluso la Polverini. Tuttavia, dopo i tentativi di furto nel suo appartamento il questore di Roma Tagliante ha disposto una vigilanza fissa 24 ore su 24 ed è molto probabile che una bonifica verrà disposta anche all'interno di quelle quattro mura.

Intanto, la procura di Roma ha aperto un fascicolo sul ritrovamento delle microspie. I reati ipotizzati sono «installazione abusiva di apparecchiature idonee ad intercettare» e «interferenza illecita». Gli accertamenti sono coordinati dal procuratore aggiunto Nello Rossi, capo del pool dei reati informatici e hanno già stabilito che le apparecchiature erano ancora attive e quindi non riconducibili ad un'epoca precedente all'insediamento dell'attuale governatrice. ♦

Foto Ansa